IL DENARO
14/12/2005

Dialogo tra le culture: lunedì 19 un incontro a Napoli

"The rule of young women in society: how to fight against social stereotypes" (" Il ruolo delle giovani donne nella società: come sconfiggere gli stereotipi"): è questo il nome del convegno che si tiene lunedì 19 dicembre a Napoli presso la sede della Fondazione Mediterraneo. Organizzato dalla "Fondazione Mediterraneo" con il patrocinio della Farnesina in collaborazione con la Fondazione "Anna Lindh", all' incontro interverrà il ministro Gianfranco Fini. Il convegno, al quale prenderanno parte giovani provenienti da 35 Paesi europei e mediterranei, intende sensibilizzare le giovani generazioni ai valori del dialogo interculturale ed interreligioso nell' ambito euromediterraneo. In coerenza con l' azione di politica estera italiana nell' intera regione meridionale – sottolinea una nota della Farnesina – si realizza con il Convegno di Napoli – significatamene allargato a tutti i paesi arabi e non solo a quelli membri del Partenariato Euro-Mediterraneo – L' incontro tra giovani arabi ed italiani, annunciato a luglio dal ministro Fini agli ambasciatori in Italia dei membri della Lega Araba.

IL DENARO
17/12/2005

Tre giorni alla Maison su Donne e Società

Si apre oggi nella sede della Maison de la Méditerranée la tre giorni di lavori del seminario internazionale dal titolo "il ruolo delle giovani donne nella società: come combattere gli stereotipi sociali" organizzato dalla Fondazione Mediterraneo con il patrocinio della Farnesina, in collaborazione con la Fondazione Anna Lindh. Ai workshop prenderanno parte giovani provenienti da 40 Paesi europei e mediterranei. Si realizza così l' incontro tra giovani arabi e italiani annunciato a luglio dal Ministero degli esteri Fini agli ambasciatori della Lega araba. Egli sarà lo stesso ministro Fini a chiudere i lavori lunedì 19 dicembre.

IL MATTINO
19/12/2005

Giovani, meeting con Fini

Il ministro degli Esteri e vicepremier Gianfranco Fini sarà oggi a Napoli per partecipare, in mattinata, al workshop sulla gioventù euro-mediterranea dedicato al tema: «Il ruolo delle giovani donne nella società: come lottare contro gli stereotipi sociali», organizzato dalla Fondazione Mediterraneo presso la sede di via Depretis 130. L'apertura dei lavori, alle 11, è affidata al presidente della Regione Campania Antonio Bassolino. Dopo il discorso del ministro Fini, è previsto l'intervento del vicepresidente della Regione Campania, Antonio Valiante.

VERSO

LE COMUNALI

Dall'Esecutivo della Destra appello alla coesione. Ma il rischio è che si vada spaccati alle urne

LA PROPOSTA | *Il leader Rotondi pronto a rientrare nella Casa delle Libertà: troppi indugi, intervenga Berlusconi*

La Nuova Dc: «Tavolo di confronto nel Polo»

NAPOLI. **Un tavolo di confronto tra i partiti del centrodestra per decidere al più presto il nome del candidato alla poltrona di sindaco di Napoli ora che l'ipotesi di Arcibaldo Miller è sfumata. A lanciare la proposta è il parlamentare Gianfranco Rotondi (*nella foto*), leader della Nuova Democrazia cristiana, che sta per rientrare a pieno titolo nella coalizione in virtù di un accordo di massima siglato con il premier Silvio Berlusconi. «Stupisce - ha affermato a tal proposito l'ex esponente dell'Udc - che la CdL continui a parlare dei candidati sindaci senza consultare la Dc che da alcuni giorni fa parte della coalizione. Mi aspetto che il presidente Berlusconi metta fine alla confusione convocando un tavolo nazionale che decida subito i candidati sindaci in tutte le grandi città». Secondo Rotondi «a Roma Cutrufo è candidato quanto Baccini e Alemanno e si parte da questi tre nomi. A Napoli - continua - è stata avanzata la candidatura di Miller su cui la Dc ha espresso perplessità per il passato di inquisitore del pur rispettabile magistrato. Scopriamo ora che le perplessità sono condivise dal dottor Miller che rinuncia alla candidatura». «Confidiamo - sottolinea ancora - che il presidente Berlusconi metta fine alla confusione convocando ad horas un tavolo nazionale che decida subito i candidati sindaci in tutte le grandi città. Se l'acchiappanza di vip non funziona, rimane una sola strada: candidature politiche». «Ad esempio la candidatura di un politico a Napoli nel 2001 portò la coalizione quasi alla vittoria: altro clima, certo, ma già allora il governatore Antonio Bassolino comandava da quasi dieci anni. Con un po' di impegno il centrodestra - conclude Rotondi - può mettere in campo i propri candidati prima di stappare lo spumante di Capodanno». In questo modo, a detta del parlamentare, avrebbe qualche chance in più di vincere le sfide elettorali.**

CENTRODESTRA | *Malumori in An dopo la rinuncia di Miller. Il vicepremier a Napoli: «Il Sindaco? Faremo un forum sul tema»*

CdL divisa, Fini bacchetta gli alleati

GERARDO AUSIELLO

NAPOLI. Nervosismo e fibrillazioni nella Casa delle Libertà. Dopo il rifiuto ufficiale di Arcibaldo Miller a correre a Napoli come candidato sindaco della coalizione («attorno al mio nome ci sono stati troppi dissensi, preferisco continuare a fare il magistrato»), i partiti sono al lavoro nel tentativo di trovare un'alternativa altrettanto valida e credibile. Ma l'impresa si preannuncia ardua anche perché ognuno tira acqua al proprio mulino ed il tempo gioca a sfavore (a tal proposito domani, in una conferenza stampa, Alessandra Mussolini farà chiarezza sulla sua posizione). La situazione è complessa e delicata e questo imbarazzo rimbalza dal capoluogo partenopeo alla Capitale, dove pure si registrano mugugni e malumori. In questo contesto s'inserisce la visita del vicepresidente del Consiglio e leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini, ieri in città per partecipare all'assemblea interculturale tra 36 Paesi indetta, su idea dello stesso vicepremier, dalla Fondazione Mediterraneo e da quella Euromediterranea Anna Lindh. C'era anche il governatore Antonio Bassolino, con cui Fini ha bevuto un caffè e tenuto un cordiale colloquio.

Il ministro degli Esteri, che avrebbe certamente sostenuto la candidatura di Miller, ha liquidato la questione napoletana con una battuta: «Vista la situazione, dovremo tenere un forum euromediterraneo sull'argomento...». In realtà, però, nella riunione dell'Esecutivo del partito tenutasi nelle scorse ore, Fini ha espresso rammarico ed amarezza per le circostanze in cui è sfumata la discesa in campo del capo degli Ispettori del ministero della Giustizia. Avrebbe anche detto ai suoi che c'è bisogno di uno sforzo comune per l'individuazione di una personalità in grado di dare del filo da torcere al governatore Antonio Bassolino ed al centrosinistra. E soprattutto che bisognerà far presto. Ma il rischio è che ogni partito presenti un suo candidato al primo turno, salvo poi raggiungere un accordo all'eventuale ballottaggio. Per il resto Fini ha affrontato, insieme con i rappresentanti dei Paesi europei e mediterranei, una serie di temi cruciali per la politica internazionale. Ed ha teso la mano al mondo musulmano: «Solo abbattendo il luogo comune della modernità intesa come cancellazione delle tradizioni gli europei potranno costruire con il mondo arabo un rapporto paritario basato sul reciproco rispetto delle diversità. Ma soprattutto fondato sulla coscienza della propria identità, unico antidoto efficace al dilagare della xenofobia e del razzismo». Da Napoli - città simbolo del dialogo e del confronto fra culture (come ha sostenuto Bassolino) - Fini ha dunque invitato la generazione figlia della globalizzazione a guardare le «due facce della medaglia» di questa realtà. Quella positiva delle barriere che cadono, grazie anche a fenomeni come Internet, e quella invece che induce nella tentazione di uniformare le identità fino ad annullarle. È in questa seconda possibilità che per il numero uno della Destra matura il rischio dello scontro. «La globalizzazione, al contrario, è una grande opportunità» ha detto. Quindi la chiosa, prima di lasciare di corsa il capoluogo partenopeo: «Ci può essere democrazia senza libertà? Io credo di no».

Tensioni. Gianfranco Fini e Antonio Bassolino all'assemblea di Euromed (*foto Agn/Nicois*)

Il ministro partecipa all'assemblea di Euromed: «Più dialogo». E domani la Mussolini scioglie le riserve

Il Nuovo Psi invita i partiti minori all'accordo elettorale: «Troppi errori sull'ex pm, ora bisogna voltare pagina»

NAPOLI. **I socialisti "bacchettano" gli alleati ed invitano tutti alla responsabilità. Dopo la rinuncia del magistrato Arcibaldo Miller a scendere in campo con la Casa delle Libertà (tra i motivi del "no" anche i dissensi interni alla coalizione attorno al suo nome) il Nuovo Psi chiede al centrodestra uno sforzo comune nell'interesse dei cittadini. Solo in questo modo, sostengono i fedelissimi del ministro per l'Attuazione del programma di governo Stefano Caldoro, sarà possibile competere davvero nella sfida per le Comunali del 2006. «Il metodo con il quale si è fatta saltare la candidatura del magistrato Miller è sintomo di miopia e mancanza di lungimiranza politica - hanno affermato, a tal proposito, il coordinatore cittadino Salvatore Beltrami ed il segretario organizzativo regionale del Partito socialista Nuovo Psi e Vanni Di Trapani - Stando così le cose, rilanciamo per la prossime consultazioni elettorali la nostra proposta, aperta anche ai repubblicani, ai socialdemocratici, ai liberali ed alla Nuova Dc di Gianfranco Rotondi». «Per questo - hanno concluso Di Trapani e Beltrami - il Nuovo Psi si sta attivando per costruire un tavolo di confronto con queste forze politiche poiché intende dare indicazioni certe agli elettori». Resta inoltre in campo l'ipotesi di una candidatura socialista a tutti gli effetti, espressione sia del Nuovo Psi che dello Sdi di Enrico Boselli, anche se il dialogo tra le due compagini ha subito negli ultimi tempi qualche battuta di arresto. Nel frattempo che la questione si definisca, dunque, il Nuovo Psi tenta di siglare accordi con altri partiti per allargare la propria base elettorale ed invita allo stesso tempo la coalizione ad un chiarimento definitivo. Il tempo, puntualizzano infatti Beltrami e Di Trapani, stringe ed è necessario «individuare al più presto una personalità valida ed autorevole in grado di sconfiggere il centrosinistra, come avrebbe potuto fare il magistrato Arcibaldo Miller». Sullo sfondo c'è, infine, la possibilità per i fedelissimi di Caldoro di andare da soli alle urne presentando agli elettori una propria proposta.**

L'ANNUNCIO | *Martusciello spazza via ogni dubbio: basta polemiche a Napoli ed a Caserta*

«Non mi candido, lavoro per il Polo»

NAPOLI. La classe dirigente campana della CdL, per Napoli e Caserta, deve aprire un confronto per giungere a candidature che siano espressione di una coalizione vincente: l'invito è del viceministro per i Beni culturali, Antonio Martusciello. «Il dietrofront della Iervolino alimenta le contraddizioni del centrosinistra campano ed evidenzia, con maggiore forza, le insanabili lacerazioni di una coalizione incapace di definire una candidatura che sia gradita all'intero schieramento», precisa il viceministro che aggiunge: «Se questa condotta non desta meraviglia, sorprende, e non poco, l'atteggiamento tenuto in questi mesi da alcuni dirigenti della CdL campana i quali hanno avanzato, in modo fin troppo informale e per lo più attraverso gli organi di stampa, improbabili candidature, ignote anche ai diretti interessati». «È davvero inaccettabile che oggi tali esponenti politici - continua Martusciello - anziché impegnarsi con serietà per individuare un nome che possa rappresentare unitariamente il centrodestra a Napoli, giochino allo scaricabarile e piangano lacrime da coccodrilli. Simili atteggiamenti sono autolesionisti e nuocciono alla CdL rischiando di minare la fiducia dell'elettorato nel momento in cui il centrosinistra campano annaspa visibilmente». «Tra l'altro è preoccupante allo stesso modo la situazione di Caserta dove il sindaco di Forza Italia è rimasto vittima di una congiura di palazzo, orchestrata dalla sua stessa coalizione. Anche qui - specifica il viceministro che lancia una "stoccata" al coordinatore campano degli azzurri Nicola Cosentino - andrà individuata una candidatura autorevole capace di rappresentare pienamente il blocco sociale di moderati che da sempre, e salvo rare recenti eccezioni, costituisce la maggioranza».

Impegnato. Il viceministro Antonio Martusciello, candidato a sindaco nel 2001

Ancora: «Non si può più perdere tempo con i giochetti. È ora - ribadisce Martusciello - che l'intera classe dirigente campana della CdL, dai parlamentari ai consiglieri regionali, individui per Napoli e Caserta un percorso di confronto, condotto nelle opportune sedi istituzionali per giungere a candidature che siano espressione di una coalizione che vuole vincere». «Infine - conclude Martusciello - per sgomberare il campo da tante malevole insinuazioni ribadisco, una volta di più, di non essere interessato alla candidatura a primo cittadino di Napoli. Mi batterò, invece, insieme con tutto il centrodestra, per individuare una personalità autorevole e per far sì che il nome proposto diventi il prossimo sindaco di Napoli».

L'EX MINISTRO

Dibattito sulle Comunali In città anche Gasparri

NAPOLI. **Si terrà oggi pomeriggio alle 18 all'hotel Palazzo Alabardieri in via Alabardieri la presentazione del libro "Fare il futuro", una lunga ed interessante intervista all'ex ministro Maurizio Gasparri (*nella foto*) effettuata dalla giornalista Lucilla Parlato. La presentazione del libro è stata promossa dall'associazione Area Blu e vedrà la partecipazione del capogruppo comunale Pietro Diodato, presidente di Area Blu, dell'avvocato Giovanni Formicola, del direttore de "il Mattino" Mario Orfeo, del direttore regionale del Tg3 della Rai Massimo Milone e degli autori Lucilla Parlato e Maurizio Gasparri. Sarà l'occasione, naturalmente, per parlare del caso Napoli e della corsa alle candidature per le Comunali del 2006.**

IL CONSIGLIERE AN

Laboccetta: ma l'Unione non pensi di aver vinto

NAPOLI. **«Rosa Russo Iervolino continua a giocare con la città di Napoli». Lo ha chiarito il consigliere comunale di An, Amedeo Laboccetta (*nella foto*), secondo il quale «la politica a Napoli non sta certo offrendo uno spettacolo edificante. Le "decisioni" altalenanti del sindaco, che ha nuovamente cambiato idea rispetto al suo futuro politico, non aiutano la pubblica opinione, che resta confusa e frastornata con tutti questi giri di valzer». «Adesso occorre rompere con il tatticismo e, per quanto riguarda Alleanza nazionale, formalizzare una proposta prima della pausa natalizia. L'idea Miller non era sbagliata. E per quanto mi riguarda resta tuttora valida. La Iervolino pensa evidentemente di avere già la vittoria in tasca».**

IL DEPUTATO

Russo: sull'ipotesi Miller abbiamo lavorato male

NAPOLI. **Il deputato di Forza Italia, Paolo Russo (*nella foto*), presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, invita la CdL ad «una candidatura condivisa» per il sindaco di Napoli e parla di «disponibilità alla sconfitta» da parte di alcuni dirigenti di Forza Italia in Campania. Parlando con i giornalisti a margine di un convegno sul riciclaggio dei rifiuti, Paolo Russo ha commentato la rinuncia del magistrato Arcibaldo Miller: «Abbiamo lavorato male. In Forza Italia c'è chi ha costruito negli ultimi dieci anni un percorso autoreferenziale più disponibile alla sconfitta che alla vittoria. Quando si era registrata una condivisione partecipata sul nome di Miller si è costruito un fuoco di fila alto e severo contro di lui».**

IL MINISTRO

Landolfi: il nostro uomo non verrà scelto a Roma

NAPOLI. **«Non entro nelle questioni che hanno portato la Iervolino a dire prima no e adesso sì. Mi limito a constatare che c'è una singolare coincidenza temporale tra il ritiro di Miller e l'annuncio della ricandidatura della Iervolino». Così il ministro per le Comunicazioni Mario Landolfi (*nella foto*) commenta il dietrofront della Iervolino. Secondo il ministro «è lecito immaginare che forse l'attivismo della CdL e la possibilità di candidare una personalità fuori dagli schemi avesse in qualche modo intimidito la Iervolino che adesso invece ha ritrovato vigore e coraggio». Per Landolfi «il candidato sindaco è una questione che riguarda soprattutto i partiti a livello regionale e locale». Oggi si riunisce il coordinamento campano di An.**

Fini: esportiamo valori, non modelli

Il ministro degli Esteri ai giovani di Euromed: il dialogo tra culture nasce solo con il reciproco rispetto delle diversità e delle identità altrui

DALL'INVIATO FRANCESCO RUBINO

NAPOLI. Se vogliamo lavorare per la pace «ci sono dei valori universali, contenuti nella Carta delle Nazioni Unite, che devono essere patrimonio di tutti. A partire dal rispetto della dignità della persona umana». Valori che vanno esportati laddove non ci sono, che vanno «globalizzati», anche «con l'uso legittimo della forza». Ma attenzione: valori e non modelli, perché «solo abbattendo lo stereotipo della modernità intesa come cancellazione delle tradizioni», che «alimenta il fanatismo e mette benzina sul fuoco dello scontro fra civiltà», gli europei potranno costruire con il mondo arabo un rapporto paritario basato sul «reciproco rispetto delle diversità», lavorando «per la pace e non per il terrorismo». Un dialogo che deve essere basato comunque sulla «coscienza della propria identità», indispensabile presupposto per combattere la xenofobia e il razzismo che «nascono dalla paura e dall'ignoranza». È questo il principale spunto su cui riflettere che il vicepremier e ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha fornito ad una quarantina di ragazzi appartenenti ai 35 Paesi del partnerariato euro-mediterraneo, allargato ad altri 7 della Lega araba, incontrati a Napoli nell'ambito del seminario "Il ruolo delle giovani donne nella società: come combattere gli stereotipi sociali" e organizzato dalla "Fondazione Mediterraneo" con il patrocinio della Farnesina e in collaborazione con la fondazione "Anna Lindh".

Ma non è stato il solito incontro con il "professore in cattedra" e gli alunni sui banchi. Fini lo ha detto subito. «Non farò discorsi ufficiali, solo spunti di riflessione e poi — ha affermato il titolare della Farnesina rivolgendosi ai giovani — facciamo come se voi foste i ministri degli Esteri dei vostri Paesi, avendo un vero dibattito e un confronto di idee, senza la presunzione che io abbia la verità e che voi dobbiate impararla». E così è stato: due ore di vero confronto su libertà, dialogo, democrazia e valori comuni. Un botta e risposta, tra le "provocazioni" lanciate dal ministro e le opinioni espresse chiaramente dai ragazzi, dapprima quasi intimiditi dal loro nuovo "ruolo", ma che gradualmente hanno dimostrato di poter sostenere con disinvoltura. Atteggiamento che al termine dell'incontro il capo della nostra diplomazia ha mostrato di apprezzare molto.

Del resto che il dialogo con le giovani generazioni debba essere continuo, Fini lo ha detto chiaramente, perché «i problemi che porteranno l'integrazione, i flussi migratori, sono problemi che investiranno in pieno la generazioni a venire», che dovranno affrontare la «vera grande sfida per il futuro: portare la libertà, la democrazia e la modernità senza cancellare le singole tradizioni dei popoli, la loro storia e la loro cultura locale». Per questo il ministro degli Esteri ha invitato la generazione figlia della globalizzazione a guardare le «due facce della medaglia» di questa realtà. Quella positiva delle barriere e dei muri che cadono, e quella invece che induce nella tentazione di rendere il mondo tutto uguale, che vorrebbe uniformare le identità, annullando le diversità. Qui è rischio, ha sostenuto Fini: «Il fanatismo, il fondamentalismo, il terrorismo si basano sulla paura di vedere cancellata la propria identità. La globalizzazione viene vista come una minaccia alla loro identità e non come una opportunità di sviluppo».

A dimostrazione di quanto detto, sollecitato anche dalle domande dei ragazzi, Fini ha quindi suggerito ai giovani di riflettere sul fatto che quando i popoli che «importano» la democrazia e la libertà vanno a votare, poi scelgono chi meglio difende le loro tradizioni. E qui il vicepremier ha elencato il trionfo dei musulmani nelle elezioni in Egitto, o quello del presidente iraniano Ahmadinejad. Una provocazione esplicita quella di Fini per dire che «il modo in cui un popolo deve sapersi appropriare di quei valori universali e calarli nella sua storia deve nascere dal basso attraverso la partecipazione delle energie migliori della società civile», e non certo con l'importazione di modelli, che continuano ad essere nazionali, legati alle tradizioni.

Fra i tanti interventi dei ragazzi, quello di Farid Meziani, un giovane belga di origine maghrebina, che ha posto un interrogativo sul concetto di democrazia che, imposta in Paesi dove vige una monarchia, si scontra con quello di libertà. Fini ha risposto che «il valore fondamentale è la libertà che dà a un individuo e a un popolo la possibilità di scegliere quello che è giusto. Ci sono nella storia elezioni che non sono mai state democratiche perché non c'era libertà». Ma sempre la storia ha dimostrato «che in molte occasioni, senza l'uso legittimo della forza, non sarebbero cadute le dittature. Quando Saddam Hussein invase il Kuwait — ha precisato il ministro degli Esteri — ci fu la reazione della comunità internazionale che liberò il Paese, le truppe irachene tornarono a Bagdad e la comunità internazionale si fermò. Saddam Hussein continuò a fare il dittatore per molti anni. Io credo che in quel momento sarebbe stato giusto continuare fino a Bagdad, ma la comunità internazionale disse no perché l'intervento era per liberare il Kuwait. Ora ha deciso di far cadere Saddam Hussein. Se oggi siamo tutti contenti nel vedere un'Iraq che in massa si reca a votare, i partiti politici, il nuovo ruolo che hanno le donne irachene e il fatto che a scrivere la nuova Costituzione siano insieme curdi, sciiti e sunniti, dobbiamo anche ricordarci che prima tutto questo era un fatto inimmaginabile. E ho molti dubbi che Saddam Hussein sarebbe caduto su iniziativa degli stessi iracheni».

Dunque secondo il ministro degli Esteri, un vero dialogo può essere possibile solo riconoscendo la propria identità e rispettando quella degli altri senza voler prevalere l'uno sull'altro. «Bisogna evitare la degenerazione tra amore di patria e nazionalismo. E noi in Europa conosciamo la differenza visto che per due volte abbiamo incendiato il mondo con l'odio e la degenerazione dell'amor di patria». La vera democrazia, ha insistito Fini, porta anche la libertà, ed entrambe devono venire dal basso, proprio come si sta facendo in Iraq. Per arrivare alla fine delle guerre e alla pace, ha infine concluso Fini, ci sono solo due modi: «Imporre un sistema unico, che però non crea una pace duratura; oppure farlo nascere dal basso, un processo più lungo ma che deve vedere i giovani protagonisti.

Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, con i giovani all'incontro napoletano dell'Euromed

Il neocancelliere tedesco Angela Merkel

Il neocancelliere vedrà Ciampi e Berlusconi: Ue, Onu e rapporti economici in agenda

Angela Merkel a Roma: prove tecniche di riavvicinamento tra Italia e Germania

ROMA. Tra Italia e Germania prove tecniche di collaborazione. Dopo il gelo con il governo rosso-verde di Gerhard Schroeder, la svolta - sia pure solo parziale - a Berlino sembra aprire a una schiarita nei rapporti bilaterali. Lo dimostra la premura con cui il nuovo cancelliere tedesco Angela Merkel - appartenente alla coalizione di centrodestra - ha deciso di visitare l'Italia per incontrare il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Il cancelliere è arrivato a Roma nella serata di ieri e la sua visita sarà breve ma molto intensa. In particolare, si prevede denso di effetti il faccia-a-faccia tra i due capi di governo. Reduci dai negoziati di Bruxelles sulle prospettive finanziarie 2007-2013, Merkel e Berlusconi si troveranno con ogni probabilità a occuparsi nuovamente d'Europa. In particolare, secondo gli analisti, il cancelliere potrebbe tornare sulla necessità di riprendere il cammino della Costituzione e sulle iniziative che la Germania potrebbe avviare a questo scopo. Merkel ha già fatto sapere di non essere favorevole a una modifica della Carta costituzionale, ma a una sua integrazione tramite un protocollo sulla "dimensione sociale dell'Europa". Protocollo che non avrebbe carattere vincolante in termini giuridici, ma sarebbe tale comunque da costringere gli organi comunitari a prestare maggiore attenzione ai costi sociali di interventi sul mercato interno, capaci – come fu ad esempio con l'assai contestata direttiva Bolkestein – di diffondere fra le popolazioni il timore di un eccessivo liberismo europeo. Timore manifestatisi soprattutto con il "no" pronunciato da francesi e olandesi ai referendum costituzionali della scorsa primavera. L'approvazione della Carta dovrebbe infatti rappresentare l'obiettivo primario della presidenza tedesca dell'Ue, il cui inizio è previsto per gennaio 2007. Un semestre che include le elezioni parlamentari in Francia e Olanda, e che anche per questo motivo offre alla Germania la possibilità di «salvare la Costituzione europea». Altro argomento che attende Merkel e Berlusconi è quello della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, su cui Roma e Berlino nutrono notoriamente opinioni opposte. Le accuse che durante la campagna elettorale la sfidante Merkel aveva lanciato contro Schroeder, colpevole a suo dire di minare l'unità europea impuntandosi su un seggio permanente solo tedesco, avevano fatto sperare in un secco cambio di rotta del nuovo esecutivo. Così però non è stato, perché dalle urne è poi uscito un governo di Grande coalizione e Roma attende ora di capire in che modo Berlino intenda effettivamente portare avanti la partita. Infine, i rapporti economici: sul piatto della bilancia la riduzione dell'influenza italiana in Germania.

DALL'ITALIA

Un francobollo per i Caduti di Nassiriya

ROMA. «Questa iniziativa, semplice ma altamente significativa, renderà onore a tutti i nostri uomini in armi che difendono gli ideali di pace e democrazia e permetterà, proprio per la sua natura, un francobollo circolante sulla posta italiana, di ricordare i carabinieri e i soldati italiani caduti a Nassirya non solo in Italia ma nel mondo intero». Lo ha dichiarato Giuseppe Gallo, deputato di An e promotore della richiesta di un'emissione filatelica speciale per ricordare le vittime italiane nella strage, di due anni fa, in Iraq. La proposta lanciata lo scorso anno come membro della commissione Poste e Comunicazioni di Montecitorio dall'esponente pugliese della destra e caldeggiata dalle più alte cariche dell'Arma dei carabinieri è stata accolta dalla Consulta filatelica. E proprio i membri della Consulta e il ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi, in particolare, sono stati pubblicamente ringraziati da Gallo.

Fare verde: Di Maio nuovo vicepresidente

ROMA. Fare Verde ha un nuovo vicepresidente nazionale. Si tratta di Massimo Di Maio, eletto all'unanimità dal direttivo dell'organizzazione ecologista in sostituzione di Francesco Greco, nominato ai vertici del Parco nazionale dell'Alta Murgia e, di conseguenza, divenuto incompatibile con tutte le cariche esecutive a norma dello statuto. Di Maio - tesserato di Fare verde dal '92 e da anni membro del direttivo - segue la comunicazione dell'associazione e, in particolare, alcune campagne di elevato profilo: da quela relativa al compost alla raccolta differenziata della frazione umida.

Legge elettorale, via libera della Sir

ROMA. «Tra pochi mesi sapremo se la riforma elettorale, approvata nei giorni scorsi, segnerà una soluzione di continuità, oppure una ulteriore tappa in un percorso in fin dei conti circolare». Lo scrive, nella consueta nota settimanale, l'agenzia Sir, il Servizio di informazione religiosa promosso dalla Cei, la Conferenza episcopale italiana. «D'altro canto - aggiunge - i sistemi elettorali come gli assetti istituzionali sono importantissimi, ma restano sempre cornici entro cui è necessario disegnare soggetti adeguati. Da questo punto di vista il giudizio resta aperto: quel che conta è che la legislatura sembra chiudersi con un bipolarismo meno radicale, più pensoso e rispettoso degli interessi comuni, del sistema Paese nel suo complesso, di quei grandi principi e valori su cui è necessario consentire, per poter riprendere a crescere e soprattutto per sviluppare in Europa e nello scacchiere mondiale un ruolo che - si conclude la nota della Sir - all'Italia è richiesto in termini sempre più pressanti».